

PEDEMONTANA

IL CANTIERE
I LAVORI SI SONO FERMATI
DALL'APERTURA DELLA TRATTA
LOMAZZO-LENTATE

LA REVISIONE
LE LINEE GUIDA DEL PIANO
DI AGGIORNAMENTO
PREOCCUPANO I COMUNI

«La Brianza vuole decidere»

Provincia e sindaci chiedono alla Regione un incontro sul progetto



INVERNIZZI

«Non si può immobilizzare un'area così»

-MONZA-

«SONO due i nodi da sciogliere che tengono oggi in scacco la Brianza: abbiamo decisioni da prendere sui piani urbanistici attraverso gli aggiornamenti degli strumenti di programmazione e dobbiamo dare risposte certe sul futuro di infrastrutture vitali per la Brianza, come la Milano-Meda, su cui la carenza di manutenzione sta creando grossi problemi - scrive Invernizzi alla Regione -. Non si può pensare di immobilizzare un'area così strategica per l'intera Regione attorno ad un progetto di cui non c'è conoscenza sufficiente».

di MONICA GUZZI

-MONZA-

COSA succederà di Pedemontana in Brianza? I sindaci dei comuni che si affacciano sul tracciato della futura autostrada sono preoccupati. Da decenni i loro piani urbanistici sono vincolati e le linee guida del progetto di revisione al ribasso - per far quadrare i conti di un'opera ancora alle prese con il problema del closing finanziario - aprono nuove incognite invece di chiuderle.

COSÌ, assieme alla Provincia, hanno deciso di chiedere un incontro con la Regione. L'obiettivo: poter far pesare il ruolo del territorio nella costruzione del nuovo progetto dopo la risoluzione del contratto fra la società Autostrada Pedemontana Lombarda e il colosso delle costruzioni Strabag, che avrebbe dovuto completare l'opera.

La decisione è il frutto di un incontro con i sindaci, convocati in Provincia dal presidente Roberto Invernizzi. Presenti gli amministratori delle tre tratte brianzole ancora da realizzare: la B2 (Cesano Maderno, Bovisio Masciago, Meda, Seveso, Lentate sul Seveso, Barlassina); la tratta C e Trm10 (Arcore, Biassono, Bovisio Masciago, Camparada, Desio, Lesmo, Lissone, Macherio, Seregno, Sovico, Vedano al Lambro,

Vimercate, Usmate Velate) e della tratta D (Bellusco, Cornate D'Adda, Mezzago, Sulbiate, Vimercate), che potrebbe essere stralciata dal progetto.

L'incontro si è svolto al termine della segreteria tecnica dell'Accordo di programma su Pedemontana, convocata in Regione - alla presenza dei tecnici provinciali e del sindaco di Cesano Maderno - in cui Apl ha confermato che saranno rispettati i criteri di econo-

micità ed eco-compatibilità nella realizzazione dell'opera.

«Rimangono aperte diverse questioni che stanno creando incertezze e confusione, soprattutto dopo la diffusione delle linee guida per l'aggiornamento del progetto in cui sono state stralciate diverse opere richieste dai Comuni senza nessuna altra proposta alternativa», sottolinea una nota della Provincia.

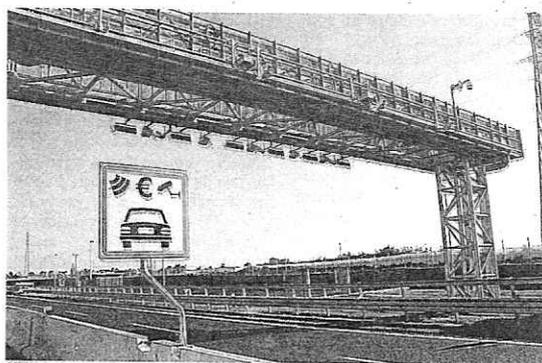
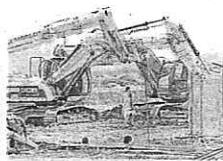
Se storicamente le posizioni dei sindaci brianzoli sul megacantier autostradale sono diverse, a volte anche opposte, su una questione i primi cittadini si sono trovati tutti d'accordo: la rivendicazione di un ruolo nelle scelte che ricadranno sul territorio e di una assunzione di responsabilità nel decidere il futuro di questa infrastruttura. Di qui la decisione di dare mandato al presidente Invernizzi di coinvolgere l'assessoria regionale alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile Claudia Terzi.

«Siamo convinti - ha scritto nella sua lettera il presidente Invernizzi - che Regione, Provincia, Comuni, secondo quel principio di sussidiarietà che indirizza le nostre comunità verso il bene comune, hanno un ruolo preciso nella costruzione dell'agenda, con quelle decisioni che andranno a cambiare la geografia dei nostri territori influenzando la vita dei nostri concittadini».

NUMERI

Oltre 73mila imprese

La Brianza rivendica il suo peso e il diritto a decidere il suo futuro «Questo è un territorio che conta 73.769 imprese, 30 centri professionali e 30 centri scolastici di eccellenza»



TAGLI

Dopo la rottura con Strabag Apl sta rimettendo mano al progetto per alleggerirne l'impatto anche economico. In discussione anche diverse ipotesi per tagliare la tratta finale D che collega il Vimercatese con la zona di Bergamo. I sindaci vogliono vederci chiaro

EMERGENZA

LA SCELTA

LA RUGGINE HA CONVINTO GLI ESPERTI DI RFI A CHIUDERE IL PONTE SAN MICHELE A PADERNO D'ADDA, INAUGURATO 130 ANNI FA

Ponte chiuso, pendolari nei guai

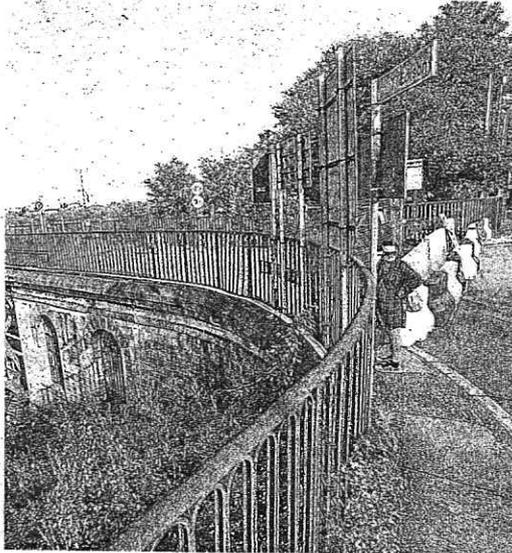
Problemi per chi viaggia in treno e ritardi per gli automobilisti

di BARBARA CALDEROLA

- CARNATE -

LA RUGGINE sulle travi d'acciaio della campata ha convinto gli esperti di Rfi a chiudere il Ponte San Michele a Paderno d'Adda, inaugurato 130 anni fa. Scricchiolano e invitano alla «prudenza», dopo la tragedia di Genova e quella tutta lombarda di Annone.

UNA SCELTA forte, che avrà un impatto notevole sulla vita dei pendolari anche in Brianza. Per gli habitué del treno, tratta Milano-Bergamo via Carnate scelta ogni giorno da 23mila persone, la necessità di aspettare le navette che trasporteranno studenti e lavoratori da Calusco, altro lato del viadotto, ai binari di Paderno, via Brivio. Un percorso a ostacoli che interesserà pure i 30mila veicoli che quotidianamente passavano sul San Michele per andare da una provincia all'altra, Bergamo-Lecco, e approdare, alla fine, all'ombra della Madonnina. Dovranno deviare sull'altro cavalcavia che collega le due sponde del fiume, dove, però, da tempo sono in vigore limitazioni per i mezzi pesanti. Una deviazione che comporterebbe secondo calcoli che tengono conto del traffico nelle ore di punta, un'aggiunta quotidiana di 45 minuti al volante. Si teme pure che i ritardi accumulati abitualmente dai convogli nelle ore critiche il passaggio è di un treno ogni mezz'ora a Carnate - possano aumentare ulteriormente, anche se già ieri sera Trenord per far fronte alla nuova situazione ha provveduto ad aggiustare partenze e arrivi.



DISAGI E PRUDENZA Per l'assessora regionale Claudia Maria Terzi «la tutela dell'incolumità dei cittadini è prioritaria su tutto»

NAVETTE

La tratta Milano-Bergamo via Carnate è scelta ogni giorno da 23mila persone

Ma oggi nessuno sa se basterà. E poi c'è Cornate, che confina con Paderno, zona rossa per antonomasia, dopo la decisione dei tecnici delle ferrovie. È facile prevedere che automobilisti e camionisti cercheranno

percorsi alternativi più liberi e il centro brianzolo potrebbe trasformarsi in uno sbocco naturale. Problemi sì, ma decisione sacrosanta per Claudia Maria Terzi, assessora regionale alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile, per la quale «la tutela dell'incolumità dei cittadini è prioritaria rispetto a qualsiasi altra considerazione». «Per quanto riguarda i pendolari del servizio ferroviario - sottolinea - l'indicazione è quella di utilizzare la linea Bergamo-Tre-



Candidatura Unesco

L'anno scorso il capolavoro dell'ingegnere svizzero Jules Röhrlisberger riconosciuto come uno dei simboli di archeologia industriale del Paese è stato candidato a come gioiello Unesco

viglio-Milano. La Regione garantisce che gli abbonamenti della Bergamo-Carnate-Milano saranno validi anche per la direttrice alternativa». Sarà attivata una cabina di regia per monitorare costantemente la situazione e valutare l'efficacia delle misure messe in campo.

«RICORDO - ancora Claudia Maria Terzi - che i monitoraggi sono già attivi dal 2014 e che il 1° agosto 2017 la giunta lombarda aveva siglato una convenzione con Rfi stanziando 1,6 milioni per contribuire ai lavori di messa in sicurezza del ponte. Come già anticipato dalla Provincia di Bergamo, il cantiere che sarebbe dovuto partire il 15 ottobre comincerà prima». Ma le reti di acciaio che impediscono di percorrere il San Michele resteranno il almeno due anni. Sul nastro d'asfalto lungo 266 metri che si alza sull'Adda per 85 metri, una gola del fiume, c'è un silenzio irreal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERIFICHE I test sono già partiti. Giovedì si passa alle prove di carico

MILANO-MEDA

Interrogazione in Parlamento

- MONZA -

IL CASO dei ponti malati della Milano-Meda è arrivato in Parlamento attraverso l'iniziativa bipartisan di due rappresentanti del territorio.

Il senatore del Pd Roberto Rampi e l'onorevole Andrea Mandelli, di Forza Italia, hanno presentato a Palazzo Madama e alla Camera due interrogazioni per sapere quali interventi concreti il Governo ha intenzione di mettere in atto, sia in termini di risorse sia di procedure, per contribuire a risolvere il problema di queste e di altre infrastrutture vitali per il territorio. «I periti - ricordano i due parlamentari brianzoli - hanno confermato lo stato di particolare usura dei ponti, anche considerando i volumi di traffico della strada che conta il transito di più di 100mila veicoli al giorno. La Provincia ha disposto la chiusura precauzionale dello scavalco di via Maestri del Lavoro a Bovisio Masciago e disposto limitazioni di peso al transito su altri due».

M.Guz.